



## **Frente POLISARIO** **Representation to Europe & European Union**

**14, Merceles, Bruxelles, 1050 tél/fax 003225115691 email/ europe@fpolisario.eu**

### **Vittoria trionfale del popolo saharawi davanti alla giustizia europea**

Mercoledì 29 settembre 2021 il Tribunale dell'Unione Europea ha emesso due sentenze storiche per la causa saharawi. Accogliendo i ricorsi presentati nel 2019 dal Fronte Polisario, che agiva nella sua veste di rappresentante del popolo saharawi, il Tribunale ha totalmente annullato i nuovi accordi UE-Marocco che includevano illegalmente il Sahara occidentale.

Nella sentenza del 21 dicembre 2016 la Corte di Giustizia dell'UE aveva stabilito due conclusioni. Primo, la Corte aveva ricordato che, in virtù del diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza, il Sahara occidentale dispone di uno statuto separato e distinto rispetto al Regno del Marocco, rigettando le pretese espansionistiche dell'occupante.

Secondo, la Corte aveva sentenziato che il popolo saharawi, rappresentato dal Fronte Polisario, costituiva un soggetto terzo rispetto alle relazioni UE-Marocco, il cui consenso è indispensabile per qualsiasi accordo internazionale applicabile al Sahara occidentale, indipendentemente dai presunti benefici.

Con le due sentenze di oggi, in linea con la giurisprudenza della Corte, il Tribunale dell'Unione Europea rafforza e consolida le conclusioni della sentenza del 2016.

Innanzitutto, il Tribunale ritiene che il Fronte Polisario è il rappresentante del popolo saharawi e che, di conseguenza, esso dispone della capacità di agire in giustizia davanti agli organismi europei per difendere i diritti sovrani del suo popolo riguardo al proprio territorio nazionale e alle proprie risorse naturali.

Nella sostanza, il Tribunale annulla i nuovi accordi UE-Marocco, poiché sono stati imposti illegalmente al popolo saharawi, contro il suo consenso.

In particolare, il Tribunale rileva che, affinché il consenso sia valido, esso deve essere libero ed autentico, il che costituisce il criterio fondamentale del diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza in applicazione del diritto della decolonizzazione.

In questo quadro, il Tribunale sottolinea che le cosiddette "consultazioni" con le "popolazioni interessate" non possono in nessun caso sostituire il consenso del popolo saharawi, che nel diritto internazionale costituisce un "popolo" alla stessa stregua degli altri popoli. Inoltre il Tribunale respinge definitivamente l'argomento fallace dei benefici, che non può sostituirsi all'esigenza ineludibile del consenso.

Ubi Bouchraya, membro della Segreteria nazionale del Fronte Polisario, incaricato dell'Europa e dell'Unione Europea, dichiara: «La sentenza della Corte del 2016 era chiarissima, ma la Commissione Europea ha scelto la forzatura. Con le sue sentenze, il Tribunale ricorda ai dirigenti europei che nessuno è al di sopra delle leggi. Il rispetto dello stato di diritto e del diritto internazionale si impone a tutti, poiché è la condizione per la pace nel mondo. Noi facciamo appello ai dirigenti europei perché rispettino le sentenze del Tribunale, poiché la loro sfida alla giustizia europea continua ad ostacolare il processo di decolonizzazione del Sahara occidentale».

Lussemburgo, 29/09/2021